2362
Scala 1864
Gli Ugonotti
Meyerbeer

GLI UGONOTTI

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

NUOVA ED ACCURATA TRADUZIONE
ADATTATA ALLA MUSICA ORIGINALE

Da rappresentarsi

AL REGIO TEATRO ALLA SCALA

la Quaresima 1864

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Francesco Lucca, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

PERSONAGGI		ATTORI
MARGHERITA DI VALOIS, promessa sposa di Enrico IV .	Sig.ª	*Corani*
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre	Sig.	*Cappone*
VALENTINA, sua figlia . .	Sig.ª	*Young Luigia*
IL CONTE DI NEVERS . .	Sig.	*Cottone*
COSSÈ (Signori cattolici)	Sig.	*Redaelli*
TAVANNES (Signori cattolici)	Sig.	*Aliprandi*
MERU (Signori cattolici)	Sig.	*Severino*
DE RETZ (Signori cattolici)	Sig.	*Orsi*
THORÈ (Signori cattolici)	Sig.	*Alessandrini*
RAOUL DE NANGY, gentiluomo protestante	Sig.	*Bertolini Remigio*
MARCELLO, servo di Raoul .	Sig.	*Marini Ignazio*
URBANO, paggio di Margherita	Sig.ª	*Feltri-Spalla Rosina*
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris . . .	Sig.	*Rera*
BOIS-ROSÉ, soldato Ugonotto	Sig.	*Sinigalia*
Un Valletto	Sig.	*N. N.*

Gentiluomini e Dame di Corte - Cattoliche ed Ugonotte
Soldati Ugonotti - Zingare - Donne del Popolo
Giuocatori di Pallone - Dame d'onore - Paggi - Fanciulli
Cittadini - Magistrati - Arcieri - Frati - ecc.

L'azione succede al mese d'agosto del 1572,
nei primi due atti in Turena, negli altri a Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala nel castello del conte di Nevers. In fondo due grandi invetriate le quali conducono ad uno spazioso giardino. - Agli appartamenti interni si entra da una porta a destra: - a sinistra evvi una minor vetriata chiusa da tende che corrisponde ad un interno oratorio. - Sul davanti del teatro molti signori si occupano giuocando ai dadi.

Il conte di **Nevers**, **Tavannes**, **De-Cossè**, **De-Retz**, **Thorè**, **Merù**, ed altri signori cattolici.

NEV. Nella prima giovanezza,
Quando al riso il tempo invita,
Si discacci la tristezza
Coll' ebbrezza e col gioir.

CORO Ai giochi, alla follia,
Consacrisi la vita;
Quivi ogni cor s' obblia
De' mali il sovvenir.

TAV. Di sì ameno soggiorno,
O nobil castellano,
Perchè caro Nevers
Non vassi a mensa ancora?

NEV. Ancor si aspetta un commensal.

TUTTI E quale?

NEV. Un giovin gentiluom,
Un nuovo camerata,
Che nel corpo dei Lanzi un grado ottenne
Dell' ammiraglio col favor.

TUTTI Oh cielo!
Egli è dunque Ugonotto?

NEV. È ver! solo vi prego
D' accoglierlo da amico e da fratel!
L' esempio il Re ne dona e lo comanda:

Desia co' protestanti
Riconciliarsi alfine!...
Medici e Coligny
Giurato hanno per Dio eterna pace.

TUTTI Che poco durerà!

NEV. Ebben, che importa a noi?

COSSÈ Alcuno or giunge qua:
Un gentiluomo egli è! *(guardando in giardino)*

NEV. Ben lo conosco... ah sì!...
È Raoul di Nangy...

COSSÈ Che fronte alta e severa!

MERU Che tetra e fosca idea!

TAV. Essa è l' usata cera
Di quella gente rea.

RETZ Quel pazzo i' vo' gabbar.

NEV. E convertirlo io vo'.

TAV. Tanto tu vuoi tentar?

NEV. Ai Numi, sì, del ver
L' amore ed il piacer.

SCENA II.

Raoul e detti.

RAOUL Sotto il bel cielo della Turena
In mezzo a voi, prodi signori,
Per un umil soldato
Oh qual per me favor non meritato!

NEV. Parmi che sia gentile. *(a parte cogli altri)*

COSSÈ Quel far m' è andato a grado.

TAV. Ha l' aspetto e lo stile *(con isprezzo)*
D' un nobil di contado!

RETZ Con noi si cangierà.

TUTTI Amici, a mensa, a mensa...
Orgia. *(tutti sono a tavola)*
La festa, il convito
Ne allettan soltanto
Nel gaudio l' incanto
Commove ogni cor.

Del vin più gradito
Cionchiamo, o fratelli;
I giorni son belli
Fra il vino e l'amor.

NEV. Dolce è il licore
Di questo suolo,
Più grato umore
Fra noi non v' ha.

TAV. Fuggan la noia,
Le cure, il duolo,
Regnin la gioia,
La voluttà!

IL CORO RIPETE

La festa, il convito, ecc.

NEV. Versate ancor del vin,
E senza fren versate!
Su, via, Raoul, beviam a' nostri amori!
Ma nel mirar quell' aria di languore
Scommetto che di già
Amor v' accende il cor!

RAOUL Che dite? io?

NEV. Permesso all' età nostra:
Ma co' suoi casti nodi
Doman mi stringe imene.
Io l' ho promesso, rinunzio all' amore,
E da questo momento
Io non potrei bastare
Di tante mie beltà
Il duolo a temperare.

TAV. Narraci tu le tue avventure, e noi
L' esempio imiteremo.

NEV. All' ospite novel spetta primiero
Il cominciar.

TUTTI È giusto

RAOUL Lo facc' io volontieri
Senza comprometter quella
Che m' ha ferito il cor.

NEV. Ma non sai chi ella sia?

RAOUL No, sul mio onore.
NEV. Il nome?
RAOUL Ignoro.
NEV. Il caso in vero è strano!...
Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.
RAOUL Non lungi dalle torri e dai bastioni
Della vetusta Ambosa, io solo errava;
Quando ad un bivio io scorsi
Cocchio giunger aurato, a cui fea cerchio
Uno stuol numeroso e discortese
Di giovani studenti... i gridi loro
E il minaccioso ardir, me fanno certo
Del pravo lor pensiero;
Su di loro mi slancio,
Li pongo in fuga... e poi timido avanzo...
Oh quale oggetto incantatore
S' offria al mio sguardo e mi feriva il core!
Bianca al par di neve alpina,
Pura come un dì d' aprile,
Una vergine divina
Di sua luce m' abbagliò.
A suoi pie' cader mi fece
Moto interno, e le dicea...
Vergin bella, vaga dea,
Sempre fido io t' amerò.
Mi ascoltava, ed un sorriso
Tradì il palpito del core;
Ed io lessi su quel viso
Un presagio di pietà.
Fiamma eterna nel mio seno
Arderà, fra me dicea...
Vergin bella, vaga dea,
Fido sempre il cor sarà.
CORO Innocente è il suo core davver,
Una donna gli offusca il pensier.

SCENA III.

Marcello e detti. (Marcello compare nel fondo della scena.)

COSSÈ Qual mai strana figura
Qui veggio comparire.
RAOUL Egli è un mio vecchio servo
Che m' ha veduto in fasce.
MAR. Sir Raoul! – Oh ciel! siede con essi a mensa!
Ah! mio padron!... Dio ci dicea: dell' empio
Evitate il convito.
MERU È un santo d' Israele. (*ridendo*)
MAR. Nel campo Filisteo! (*fiero*)
TUTTI Che parlò!
RAOUL Perdonate.
Fra la spada e la Bibbia
L' avo mio l' educò: sol di Lutero
Egli segue la legge e il rito austero.
MAR. È vero.
RAOUL Ma fedele,
Coraggioso e sensibile.
È diamante nel ferro serrato.
Vieni, ne servi e taci,
Se pur ti fia possibile!
MAR. Obbedisco!
(Ma da lor come salvarlo!)
NEV. *e* MERU
Beviam a chi n' accende il seno!
RAOUL *e* COSSÈ
Sì, al dolce affetto del core!
MAR. Deh! vieni, divo amor.
Il salva tu dal mal,
E di tua voce il suon
Mesci al canto infernal!

Corale

Signor, difesa e scudo
Del debol che t' adora!
Giammai la prece è ascesa
Invan di chi t' implora;

Il tentator eterno
Con l' arti rie d' averno,
Oggi si armò, Signore,
D' inganno e di furor.
Scendi a salvarci ancor.

(*Raoul confuso di queste parole china tremante lo sguardo e depone il bicchiere*)

NEV. Che mai fu?
RAOUL Del mio rito
Quest' è l' usato carme,
Che in foschi dì s' intuona
Fra le battaglie e l' arme.
COSSÈ Ma più l' osservo e più mi raffigura
Un soldato che un dì sotto le mura
Della Rocella...
MAR. Mi riconoscete?
COSSÈ Sì, davver, per mia fè!
E quest' ampia ferita...
MAR. (*con orgoglio*)
Essa venia da me.
RAOUL Orsù, Marcel!
COSSÈ (*allegramente*) E fu di buona guerra:
Per darten prova, vuota
Con me questo bicchier.
MAR. Perdon, non posso ber!
COSSÈ Con un guerrier d' inferno! (*ridendo*)
RAOUL Ah, perdonate a lui.
NEV. Ma se non beve
Almen cantar dovrà.
RAOUL Basta, signori!
COSSÈ Ah, sì, cantar tu devi...
MAR. Ebbene: udite
Degli Ugonotti una canzone antica,
Contro il sesso infernale.
Già nota è a voi quando della Rocella
All' aspra guerra al fragor delle trombe
E dei tamburi, e al fischiar delle palle,
Piff, paff, io la intuonava.

Finita è pe' frati,
Abbasso i lor covi,
De' finti bëati
Pietà non si provi,
Al ferro ed al fuoco
Lor tempii poniam.
Su, battiam,
Sterminiam;
Uccidiam,
Distruggiam.
Che piangan, che moran,
Ma grazia giammai.
No, no, no.
Mia man mai non trema
A' pianti di donna,
Sventura a chi piega
Dinnanzi a una gonna,
Tronchiam con l'acciaro
L'incanto infernal.
Donneschi amor
Discacciam,
Abborriam,
Abbattiam.
Che piangan, che moran,
Ma grazia giammai.
No, no, no.

CORO Ah! ah! ah! guarda mo che candor!
Grazie in ver! grazie in vero di cor!

SCENA IV.

Un **Valletto** del Conte di Nevers appare in fondo della scena seco conducendo una donna velata: essa dispare fra le piante del giardino. Il valletto s'avanza verso Nevers.

SERVO V' è chi parlar domanda
Al conte di Nevers
Padrone del castello.

NEV. Fosse il monarca quello (*con albagia*)
Io non m' alzo per lui; seduto a mensa
Poco mi cal di Dio, dell' universo.
MAR. Come l' empio bestemmia. (*da sè*)
SERVO Ma è una giovin beltà.
NEV. È una donna ch' è là?
Nessun creder potria (*agli altri*)
Quanto sia sempre qui
Inseguito ogni dì.
SERVO Essa ora è là nell' oratorio...
NEV. Aspetti.
COSSÈ *e* MERU (*alzandosi da tavola cogli altri*)
Oh! non fia che un galante gentiluomo...
Io volerò in tua vece!
NEV. (*con indifferenza*) Andate, è giusto.
Ma... un istante! – T' avanza, (*al servo*)
Leönardo, chi è dessa?
Madama d' Entragué
O la giovin contessa?
SERVO Oh no, signor.
NEV. Che sia
Madama di Raincy?...
SERVO No, mio signor, costei
Mai non l' ho vista qui.
NEV. È una nuova conquista!...
L' affar diverso è assai, io corro tosto!
Curiosità mi spinge, or voi signori,
Vogliate perdonarmi.
Benchè lontano io sia, l' orgia festosa
Che amor turbò un momento
Non però cessi!... in breve a voi d' appresso
Glorioso io tornerò del mio successo.
(*Nevers col servo si allontana; gli altri ritornano dopo averlo accompagnato sino alla porta, ghignando e facendo segno reciproco di tacere*)

SCENA V.

Detti fuorchè **Nevers.**

TAVANNEZ, DE RETZ, E GLI ALTRI
È la storia affè assai bella!
Tutto a lui s'inchina e cede:
Tanto lieta è la sua stella
Quanto oscura ella è per me.
(*Marcello conduce Raoul da parte rimproverandolo*)

RETZ Ma chi è mai questa fanciulla?
Io conoscerla vorrei.

COSSÈ *e* TAV. Sì, portiamci presso a lei
Per veder se vaga ella è.

TAV. Un bel mezzo io vi progetto,
Che periglio non presenta,
Dal balcon là in alto posto
Che ricopre un vel leggiero,
Tutto quanto il gran mistero
Scoprirem.

TUTTI Oh qual piacer.

TAV. (*corre al balcone ed alza la tenda*)
Il progetto è tutto mio,
Ed il primo esser vogl'io.

RETZ L'hai veduta?

TAV. L'ho veduta!

RETZ Bella è in vero?

TAV. Anzi è celeste.

THORÈ (*prendendo il suo posto*)
Tocca a me.

COSSÈ (*come sopra*) La scorgo io pure.

MERU Quanto è bella!

THORÈ Il ver diceste!

TAV. Sai chi sia?

THORÈ Io no...

MERU (*agli altri*) E tu?

TUTTI O Nevers, ben è beato
S'ella al viso ha pari il cor!

Vorria ognuno essere amato
Da quell'angelo d'amor.

MERU E che non è in voi curiosità?...
Temete voi che quel volto offenda
D'un rigido Ugonotto il cor pudico?

RAOUL Mal pensi tu di me e prova n'è. (*va alla finestra*)
Oh cielo!

TUTTI Che mai fu?

RAOUL (*a Marcello*) Quella donzella
Sì giovane, sì bella
Che il mio braccio salvò
Dall'empie insidie... è dessa.
La riconosco...

TUTTI È dessa!...
L'avventura è assai piccante!
S'è provvisto un altro amante
Ed il misero ingannò.

RAOUL Ah! capace non credea
Di perfidia quella rea,
Disprezzarla alfin saprò.

(*Raoul corre verso alla porta onde entrare nell'oratorio, gli altri lo trattengono riconducendolo fra gli scherzi verso la scena, ma vedendo tornar Nevers cantano*)

TUTTI Silenzio, ei vien – partiam.
(*si ritirano in fondo*)

SCENA VI.

Si scorge passare in fondo del giardino il conte **Nevers** dando di braccio ad una donna velata. Egli l'accomiata ed entra pensieroso in iscena senza guardare agli altri che lo circondano inosservato.

NEV. Scioglier si dee l'imene
Che a me si preparò! L'inaspettata
Visita consigliava la Regina
Alla sua damigella!
La stessa Valentina
In segreto qui venne a supplicarmi
Di troncare quel nodo a cui l'astringe

Il paterno volere!
Da leal cavaliere
Io la mia fè donai, ma dentro il petto
Arder mi sento
Di rabbia e di dispetto.

(*i gentiluomini lo accerchiano*)

Coro Evviva il tuo bel cor,
Che in modo lusinghier
Trova da ognuna amor,
Nè è mai contento!
Per te non v'è timor,
Per te non v'è mister,
E vinci ogni pudor
Con un accento.

SCENA VII.

Urbano, paggio, e detti.

Nev. Nel mio castel, bel paggio, chi t'invia?
Urb. Salute, o cavalier, il ciel vi dia!
Una donna illustre e bella
M'ha mandato a messagger...
Splende d'essa come stella,
Tanto é vaga, o cavalier.
Veloce e snello
Or venni io qui...
A un giovin bello
Che la ferì.
A me credete;
Non mai signor
Ebbe tal sorte,
Nè tanto onor!
Nè temer che questi accenti
Sian mendaci; – il vero egli è.
Dio sorrida ai vostri eventi,
E v'affranchi nella fè.
Nev. Spesso importuno giunge
A tutti il troppo merto,

Ma poichè alfin non posso
Sottrarmi alla fortuna,
Via, porgi il foglio a me.
Il leggerò.

URB. Voi siete
Sir Raoul di Nangy?

NEV. Che di' tu?

URB. Egli è a lui che va lo scritto.

TUTTI Ah! gran Dio!

MAR. (*segnando Raoul con alterigia*) Egli è là!
È quello il mio signor...

RAOUL (*ricevendo lo scritto*) Per me.

URB. Sì, a voi!

RAOUL (*legge*) «*Quando in meriggio è il sol*
Sir Raoul di Nangy, di corte un legno
A prendervi verrà.
Voi sommesso obbedite,
E posto agli occhi un vel
In silenzio partite.
Avreste tal coraggio?»
Andiam, veggo che alfine
Di me rider si vuole:
Caro costar potria!
Che importa! ci anderò! leggete, a voi.
(*passando la lettera*)

NEV. Ah gran Dio! (*passa la lettera agli altri*)

MERU O sorpresa!

COSSÈ Lo stemma...

TAV. E questo impronto.

TUTTI È sua mano... oh pensier! (*guardando Raoul*)
Bel destin questo è in ver...

(*dopo un lungo silenzio i cavalieri parlano fra loro; poi Nevers s'avvicina a Raoul e gli dirige un rispettoso saluto toccandogli amichevolmente la destra. Gli altri l'imitano*)

TUTTI (*a vicenda*)
Un amico avrai fido e sincero
Sempre in me!

A te volgo, a te sacro il pensiero
E la fè!
La mia spada sarà al tuo comando,
Io il sarò.
Quanto noi sarem fidi te amando
Niun dir può.

RAOUL Qual cangiamento è questo!
Che posso o miei signor!

TUTTI I piaceri, l'onor, la ricchezza
Renderan la tua sorte felice,
Or t'attende la gioja, l'ebbrezza
D'una vita d'eterno gioir.
Qual destin vuoi trovar tu migliore?
La beltà ti favella d'amore.
Osa tutto; ogni labbro ti dice
Che per te sorge un lieto avvenir.
Per te si canti
Lieta canzone;
Tacciano i pianti
In questo dì.
Amore ti chiama,
Giulivo t'aspetta,
Da nobile dama
Che il sen ti ferì.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Rappresenta il teatro il Castello ed il Parco di Chenonceaux. - Corre il fiume sino in mezzo alla scena scomparendo di tratto in tratto fra il verde delle campagne. A destra un'ampia gradinata di sasso dalla quale si scende dal castello ai giardini. - All'alzarsi del sipario la Regina è circondata dalle sue damigelle che l'ajutano a compiere la toletta: il paggio Urbano è in ginocchio dinanzi a lei tenendo in mano uno specchio.

Margherita, Urbano, Damigelle d'onore.

MAR. Lieto suol della Turena,
Verdi prati e fresco rio,
Oh ben grato mormorio
Al mio vivo immaginar.
Che Calvino e Lutero
Insanguin la terra,
Colla loro aspra guerra
Mossa al Dio solo e vero!
La lor morale austera
Non turbi de' miei dì la primavera.

PAGGIO *e* DAMIGELLE
Stolta chimera,
Ragion severa,
Non turbi il riso
De' nostri dì.
Il duol straniero
Sia dal tuo impero,
Quivi ogni core
Amor ferì!

MAR. Stolta chimera,
Ragion severa,
Non turbi il riso
De' nostri dì.

Il duol straniero
Sia dal tuo impero,
Quivi ogni core
Amor ferì!
Udite: in questo dì
L'eco ripete al cor
I canti dell' amor.
Udite gli augelletti
Gli ripeton lontano,
E de' colombi erranti
Il lamento fedel
Si disperde nel ciel.
E terra e ciel risponde
Al carme incantator,
E perfin l'aure e l'onde
Favellano d'amor.

URB. Ahimè!... quanto vezzosa è la regina.
MAR. (*al paggio*) Chi giunge mai?
Guarda.
URB. È la più vaga
Delle dame d'onore.

SCENA II.

Valentina e detti.

MAR. Valentina:
Non temer; t'avvicina...
URB. Tutto è il favor per lei!
MAR. Ah! pianger la vid'io
E gran forza ha quel pianto sul cor mio.
URB. Io più non riderò.
MAR. Coraggio, amica mia; (*a Valentina*)
Dimmi, qual fu l'effetto
Della tua ardita impresa.
VAL. Il conte di Nevers
Sull'onor suo promise
Di rifiutarmi sposa.
MAR. Bene! – allor che tutto è lieto:

Si appresterà ben presto
Un nuovo imene.

VAL. Ciel! che ascolto mai!

MAR. Il rossor ti tradì... tu l'ami dunque?...

VAL. No... non lo devo! e il padre mio!...

MAR. Ti calma!
Gli parlerò!

VAL. Sì, ma Raoul!

MAR. Fra poco
Ei qui verrà...

VAL. Gran Dio! giammai non oserò.

MAR. Giammai?... davvero?...
Allor parlerò sola al cavaliero.

SCENA III.

Una **Dama d'onore** e detti. Le Donne tornano in scena.

UNA DAMA Venite, o mia regina,
Sotto le dense foglie e i negri rami,
Un riposo a cercar dal sole ardente...
Il fiumicel che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpid'onde.

CORO DI DAME

Beltà gentili,
Presto correte;
Che qui la calma
Ritroverete
E la vostr'alma
S'allieterà.
L'onda del rio
Soave e pura,
Sperde gli ardori
Colla frescura,
Conforta i cuori,
Gioja ne dà.

MAR. (*ringraziando le Dame che gli stanno attorno*)
Sta ben... basti per ora il vostro omaggio.
(*vedendo il paggio ascoso tra gli alberi*)

Che fate là, mio paggio...

URB. (*confuso*) Chi?... Io? attendeva il voler della regina.

(*le damigelle fuggono atterrite*)

MAR. Ed io qui l' obbliava!
Urban, tu devi tosto
Uscir di qua... Va, parti.

URB. (*addolorato*) Ah qual sventura!
Lasciarla in tale istante!...

(*parte lentamente volgendosi indietro di quando in quando. Il Coro ripete le strofe cantate qui sopra. Tutte le dame si abbigliano per il bagno; e prima d'entrar nel fiume, danzano, scherzano, s'uniscono l'un l'altra dando luogo a vari gruppi. La regina guarda ridente a questa scena sdrajata su un tappeto d'erba. Alcune dame scompajono in fondo fra i cespugli, e si veggono dopo tuffarsi nel fiume. Intanto Urbano ricompare di nuovo fra le damigelle*)

MAR. Ancor... ma quale audacia!...
Urban!...

URB. (*confuso*) Ora io non sono...
Ma un cavaliero.

CORO Cielo! un cavaliero.

(*le Dame e Val. corrono intorno a Mar. per nascondersi*)

URB. Lasciate ogni timor, che un denso velo
Gli copre gli occhi.

MAR. Avanzi. (*a Val.*) Egli è Raoul!

URB. Egli ignora qual trama ordia quel foglio!...

MAR. È lui... tutto m'arride.

VAL. Fuggir degg' io.

MAR. No resta: io così voglio!

SCENA IV.

Raoul e dette. - Compare Raoul dalla scalinata a destra con bendati gli occhi. Le Dame lo segnano a dito e gli si accostano scherzando sulla punta de' piedi. - Quindi si arretrano.

CORO DI DAME (*a mezza voce*)

Egli è qui: – zitto ognun – attendiam!
Qual tremor... – teme inver! – non parliam...
In mia fe' – vago egli è!

Se il giovin cavalier
Potesse a noi guardar,
Forse del suo timor
Lieto sarebbe in cor.
Ma da' suoi sguardi in ver
V'è chi ci può salvar.
Solo e bendato egli è,
Ne guarda la sua fè'.

URB. (*mirando le dame e la regina*)
Or qui obliato; posso alfin vedere
Que' perigli celati al cavaliere.

MAR. (*segnando Raoul e comandando alle dame di partire*)
Parlare a lui degg' io!...
Sola restar desio!...

URB. (*guardando dispettosamente Raoul*)
Chi non saria geloso
Di sua felicità!

CORO Sì, partiam – egli è qui – vien di già.
Trema ancor – ma il suo cor – gioirà.
In mia fè' – vago egli è!

SCENA V.

Margherita e **Raoul** colla benda agli occhi.

MAR. Tanta lealtà, o signor,
Merita ricompensa, ed or vi sciolgo
Dal dato giuramento...
Il vel togliete.

RAOUL Oh ciel... dove son' io?...
Non è questo un prestigio... al guardo mio?
Oh beltade incantatrice
Che rallegri questa riva;
Sei mortal, o sei tu diva?
Sono in terra o sono in ciel?

MAR. Ah della sua ardente brama
Appien comprendo tutto il fervor,
Quanto è leggiadro? Regina o dama
Far non potria scelta miglior.

RAOUL D' un cavalier fedele
Accettate l' omaggio.
MAR. Della vostra obbedienza
M' è d' uopo ancora un saggio.
RAOUL Lo giuro a' vostri piedi,
Sommesso al vostro accento
Ognor m' avrete, e d' obbedir consento!...
MAR. D' una tal conquista,
Se bramassi il vanto,
Nulla è facil tanto,
Ma no, nol si dè.
Poichè la sua bella
Si fida al mio zelo,
Io deggio per quella
Piacer, non per me.
RAOUL Ah! la vita in questo istante
Vi consacro, e il ferro mio!...
Per l' onor, l' amante e Dio
Sempre è grato di morir.
MAR. Quell' ardore che sì l' infiamma
Mi rapisce, mi consola.
Deh! ti calma, e una parola
Farà paghi i tuoi desir.
D' una tal conquista,
Se bramassi il vanto,
Nulla è facil tanto,
Ma no, nol si dè.
Poichè la sua bella
Si fida al mio zelo,
Io deggio per quella
Piacer, non per me.
RAOUL Poichè questa bella
Si fida al mio zelo,
Punir saprò quella
Che mancò di fè.

SCENA VI.

Urbano e detti.

URB. Signora...
MAR. Ancora il paggio...
URB. I Signor della Città
Vengono a offrir omaggio
A vostra Maestà.
RAOUL Cielo!
MAR. Il vero ei disse.
A me obbedir giuraste!.. ebben!... io voglio
Per voi stringer un illustre imeneo,
Alta ragion di stato
Di mia madre e del Re, vuol che sia pace
Alfin co' protestanti!... il pio disegno
Seconderò col darvi
Una gentile erede, unica figlia
Del conte di Saint-Bris
Un dì vostro nemico!... egli consente
Dimenticare gli sdegni e gli odi antichi.
RAOUL Chi? desso?... allor abbiate la mia fede!...
MAR. Va ben... a cotal patto
Vi unisco alla mia Corte!...
RAOUL Oh qual bontade.
URB. Con tutti buona ell'è!...
Fuorchè pietosa e tenera con me.

SCENA VII.

Gentiluomini, Dame d'onore, Saint-Bris, Nevers Signori Protestanti, Damigelle di Corte e detti.

TUTTI Alla più vaga onor! (*rivolti a Margherita*)
Corriam presti al suo piè
Purchè ne chiami amor...
MARG. Per le nozze felici, o signori,
Ch'uniranno due giovani cori,
Gioirete con me!
(*giunge un corriere di Corte che rimette a Margherita dei dispacci. Essa gli legge. Poi va da Saint-Bris e Nevers mostrando loro uno dei dispacci*)

Mio fratel Carlo Nono
Conosce il vostro zelo,
E a Parigi vi chiama
Per un grande progetto
Che a me stessa, regina, ei non isvela.

BRIS *e* NEV. N' è legge il suo volere.

MARG. Ma adesso a me ubbidite:
Spengan di tutti l'ire
Le omai promesse nozze...
Pronunciate al mio cospetto
Fede eterna ed amistà.
Sia veridico ogni detto
Come all'ara lo sarà. (*ai nobili Ugonotti*)
Tutti in un solo istante
Unitevi a giurar fede costante.
(*tutti circondano la regina onde dare il giuramento*)

SAINT-BRIS, RAOUL, NEVERS

Per l'amor, per la fe' – che ci lega cogli avi,
Noi giuriam per il re – sulle tombe dei bravi;
Noi giuriam sull'onor – qui dinanzi all'Eterno;
Una fede che il cor – mai tradir non vorrà.

MARCELLO *da sè e* UGONOTTI

Per l'amor, per la fe' – che ci lega a Lutero,
Per la croce e l'acciar – per il nostro pensiero;
Strage giuri ogni cor – a' guerrier dell'inferno
E fra noi regni sol – guerra, orror, nimistà.

BRIS, RAOUL *e* NEVERS

Per voler del sommo Iddio,
Vadin gli odii nell'obblio,
La concordia fra noi regni,
E c'insegni – il patrio amor.

MARCELLO *ed* UGONOTTI

Per voler del grande Iddio
Vive sempre l'odio mio,
La discordia fra noi regni,
Guerra eterna, strage, orror!

MARG. Che il cielo accoglier degni
I vostri voti e a ben oprar v'insegni.

La sposa a' guardi vostri
Offrire ora degg' io,
Che renderà la fede
Eterna, che giuraste a me dinanzi.

(*Saint-Bris avrà condotto in iscena la figlia*)

RAOUL Oh gran Dio, che mai vidi? (*sorpreso*)
MARG. Qual sorpresa!
RAOUL Ed è lei!... * questa dunque a me s' offriva?
(* *parlando a stento*)
MARG. Si – L' imene, l' amore...
RAOUL Perfidia, tradimento!
Io sposo suo? giammai!
TUTTI Cielo, che sento!

(*lungo silenzio*)

MARG. *e* VAL.
Oh furor! ma perchè quest' offesa?
Qual delirio al rifiuto l' ispira?
Per un' altra egli forse sospira,
Forse ha in petto altra fiamma d'amor!
RAOUL Tradimento, perfidia! – la sorte
M' ha tradito – quel nodo ricuso...
Sento i strazii d' amore deluso,
E non curo di tutti il furor.
NEVERS, BRIS *e* CORO
Oh furor! ma perchè quest' offesa?
Ei cadrà, cadrà sotto il mio brando!
E il suo sangue l' oltraggio nefando
Che a noi fece, lavare dovrà.
MAR. *e* SIGNORI UGONOTTI
Dei pagani l' imene ricusa!
Se in lui torna de' padri l' amore
Più non cede a quell' arti il suo core,
A ogni forza resister saprà.
MARG. Così crudel rifiuto..
RAOUL È necessario inver!
MARG. Dite la causa a me.
RAOUL Mancar saria di fe'.

NEV. e BRIS (*volgendosi a Raoul che vuol seguirli*)
Andiam!
RAOUL Non ha timore
Per cimentarsi il core.
BRIS e NEV. Cadrà per questa spada.
MARG. Fermate... e soffrir deggio
Questa novella offesa?
Raoul, cedete il brando.
(*un ufficiale di Corte disarma Raoul per ordine della regina*)
E voi posto in obblio
Avete il fratel mio
Che a voi vi richiamò?
RAOUL Con loro andrò...
MARG. No... mai!
Voi resterete qui.
NEV. e BRIS Il vil felice è troppo,
Che man regale il possa
Dal ferro mio salvar.
RAOUL Voi soli ella protegge
Se mi rapì l' acciaro...
MARG. Ogni mio cenno è legge.
Tremate al mio furor.
NEV. e BRIS Trapasserem del paro
Quel scellerato cor.
(*Partono Nevers e Saint-Bris con Valentina semisvenuta volti a Raoul che tenta seguirli, ed è trattenuto dalle guardie; tutti si separano nella più grande confusione.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta il *Pré aux Clèrcs*, a Parigi, il quale si avanza fino d'innanzi alla scena. Alla destra fuori di una bettola evvi un desco intorno al quale sonvi **Donne** e **Studenti.** A sinistra altro tavolo intorno al quale stanno **Soldati Ugonotti.** In fondo un uscio introduce ad una cappella. In mezzo un grand'albero ombreggia il suolo. All'alzare della tela si veggono **Giovani** e **Donne** parte seduti e parte che passeggiano. **Operai, Merciaiuoli,** baracche di burattini, ceretani, cittadini d'ambo i sessi. Suonano le sei di sera del mese d'agosto.

CORO Quest' è giorno di festa,
Tregua diamo al lavor;
E in allegria modesta
Scordiam ogni dolor.

ROSÉ (*bevendo a sinistra co' compagni protestanti*)
Stringendo in pugno – il forte acciaro
Che ovunque i colpi – tremendi porta;
Siate in pugnar mia scorta,
O guerrier.
Son vostro duce – corro alla gloria,
Per noi già pronta – è la vittoria
Tal via n' adduce in cielo;
Bella è inver!
Viva la guerra!
Beviamo or qui,
Alla salute
Di Coligny.

CORO DI UGONOTTI (*ripete*)
Viva la guerra, ecc., ecc.

ROSÉ Sorgiam: da bravi, – o Calvinisti;
Per noi le figlie – de' rei papisti;
Il bottino ne inciti
Ed il vin.

Tutto oggi è nostro: – que' vini eletti
Che erano il pregio di lor banchetti,
Oggi a noi dona il cenno
Del destin.

(*Arriva intanto il corteggio da nozze, Nevers e Saint-Bris precedono gli altri conducendo seco Valentina velata e seguita dalle sue damigelle - da molti gentiluomini - e dai servi. - Tutti si volgono alla cappella. I cattolici s' inginocchiano*)

CORO DI FANCIULLE.

Ave Maria!
Tua mente pia
Propizia sia
Al peccator.
Salve regina!
Vergin divina,
A te s' inchina
Il nostro cuor.

(*Marcello entra a sinistra dalla parte della cappella colla testa coperta e tenendo in mano una lettera. Interrompe il procedere del corteggio e cerca di Saint-Bris.*)

MAR. Il signor di Saint-Bris?
CAT. Favellar non gli puoi.
MAR. E perchè?
CAT. Il capo inchina!
MAR. Inchinarmi... e perchè! (*seguendo il corteggio*)
Forse il signor quell' è?
CAT. Infame!
ROSÉ Ei disse il vero.
CAT. Profani! iniqui! – udiste
Quali bestemmie orrende?
E un fulmin non discende
Quegli empii ad annientar!

(*La rabbia reciproca cresce a grado a grado. - I cattolici minacciano i soldati Ugonotti che bevono ridendo - Arriva intanto un'orda di Zingari – Tutti gli vanno incontro: alcuni fra di essi Zingari portano degli istromenti musicali - Suonano e gli studenti ballano colle loro donne*)

ZINGARESCA.

Deh! venga qui,
Chi saper vuol
Se a lui sortì
La gioia o il duol.
Danar! danar!
E il mio saper
Saprà svelar
Ogni mister.
Suolo stranier
Cresciuti n' ha...
Diciamo il ver
A chi nol sa.
Mister non ha
Per noi quel cor,
Vaghe beltà
Nate all' amor.
Che venga qui
Chi saper vuol
Se a lui sortì
La gioia o il duol.
Danar, danar!
E il mio saper,
Saprà svelar
Ogni mister.
Ricchezza e onor
Darvi saprem,
Gioia ed amor
Dispenserem.
Mister non ha
Per noi quel cor,
Vaghe beltà
Nate all' amor.
Che venga qui
Chi saper vuol
Se a lui sortì
La gioia o il duol.

Danar, danar!
Ed il saper
Saprà svelar
Ogni mister!

(*Danze fra i zingari - gli studenti e le donne cattoliche - finita questa tornano dalla cappella Saint-Bris, Nevers e Maurevert*)

NEV. Onde adempire ad una sua promessa (*a Saint-Bris*)
Valentina domanda ch' io la lasci
Fino a vespro prostrata innanzi all'ara.
Io lo concessi e a ricercar la sposa
Co' fidi amici miei farò ritorno
Per condurla con pompa al mio soggiorno. (*parte*)

BRIS Stretto è l' illustre nodo! or sfidar posso
Dell' iniqua repulsa il vile oltraggio...
Non obbliarla mai!... e se s' offre a' miei colpi...

MAR. (*veggendo Saint-Bris s' avvicina*)
Al signor di Saint-Bris,
Sir Raoul di Nangy,
Manda tal piego...

BRIS Dallo. – Raoul dunque ritorna alfine?

MAR. (*altiero*) Colla regina tutti assiem lasciammo
Il suol della Turena,
Ed in Parigi siam.

BRIS (*leggendo*) Grazie ne rendo al cielo!
L' audace osa mandarmi
Il suo cartel di sfida!

MAR. (*ascoltando con terrore*)
Oh ciel! che ascolto mai...

BRIS (*a Mar.*) Fra poche ore – allorquando alta è la notte,
E son le vie deserte,
Egli solo verrà...

MAU. È Dio che lo conduce,
Vivo non uscirà.

BRIS L' aspetterem. (*Marcello parte*) La sfida
Non conosca Nevers...
In dì di nozze cimentar sua vita
Ei non deve pugnando.

MAU. Nè voi nemmen... già per punire un empio
Altri mezzi vi son che il cielo approva.
BRIS E quai son?
MAU. Dio lo vuole!
Venite, e al suo cospetto
Conoscerete appien il gran progetto.
(*Tornano alla cappella Saint-Bris e Maurevert; è notte – odesi lontano la campana del coprifuoco e il grido degli arcieri e delle guardie notturne*)

SCENA II.

Arcieri e detti nella cappella.

UN ARC. Or già tarda la sera si fe':
L' ora è questa che ognun partir de'.
Cessi la gioja
Ch' or qui regnò,
Del copri-fuoco
L' ora suonò.
CORO DI CITTADINI
Or già tarda la sera si fe':
L' ora è questa che ognun partir de'!
Cessi la gioia
Ch' or qui regnò,
Del coprifuoco
L' ora suonò.
(*il popolo si disperde. Gli Ugonotti entrano nella bettola che si chiude dietro ad essi. È notte; il luogo è deserto. Escono dalla cappella Saint-Bris e Maurevert.*)
BRIS È convenuto: m' hai capito?
MAU. Un' ora,
E qui sarò con tutti i nostri amici.

SCENA III.

Valentina dalla cappella e **Marcello.**

VAL. Oh terror! – più non reggo:
Tremo sotto i miei passi...
Forse i perduti sensi m' han sconvolta...

Nascosta là nel tempio,
Da' sguardi lor secura,
Tutto conobbi allora
Il turpe tradimento.
Minacciano i suoi giorni?
Ed io deggio salvarli,
Non già, non già per lui,
Ma pel mio genitore...
Come avvisar Raoul?

MAR. L' aspetterò... (*viene dalla sinistra*)
Sarò fra i combattenti,
E s' ei muor!... io morrò.
Che! del ciel tra i foschi orrori
Sento io ben' di passi il suono!
Io qui veglio ai traditori
E nessun mi sfuggirà.

VAL. Ah gran Dio! deh, tu mi guida
Nel difficile cimento...
Svelar deggio il tradimento,
Che se io taccio egli morrà!

MAR. Chi va là?...

VAL. Ah qual contento!
Egli è desso – egli è Marcello!

MAR. A tal ora... in tale ostello
Chi mi noma... ahi che sarà!

VAL. Vieni qui...

MAR. Ferma... alto là!
La parola o tu morrai...

VAL. Sì... Raoul!

MAR. Raoul... ben sta...
Or t' appressa... Che? una donna,
E velata!

VAL. Hai tu timore?

MAR. Qual parola! io paventar?
No, non tremo – io son Marcello,
Son la spada d' Israel;
Son de' reprobi il flagello,
E il terror dell' infedel.

VAL. Ascolta, qui Raoul verrà fra poco.
MAR. È ver...
VAL. Per un duello...
MAR. Ah sì! – contro un pagano,
Per vendicar l' onore:
Il ciel lo salverà.
VAL. Ch' ei non venga qui solo,
Ma forte scorta il segua.
(*ordina dessa a Marcello di avvisare tosto Raoul – dubita egli – poi colpito dalla notizia s' allontana*)
Ah l' ingrato! d' un colpo fatale
Ha ferito il deluso mio core!
Pure in me vive sempre l' amore
Di lui priva, più gioia non ho!
MAR. (*torna in scena convulso ed agitato*)
Il volea prevenir del periglio...
Ma scordai che di casa egli uscì...
Insensato!... qual strano consiglio!...
Ei mi disse d' attenderlo qui!...
Ah che fia se un pugnal traditore
Ora attenta a' suoi miseri dì?...
E Marcello il fedel servitore...
E Marcel... dal suo fianco sparì!...
Ei morrà... o qui fermi restiamo...
Ma qui solo a che giova il mio zel?...
Ah! pugnare al suo fianco vogl' io
E morire da servo fedel.
VAL. Tu m' hai già inteso... addio! (*per partire*)
MAR. No: ma chi sei? m' attendi.
VAL. Io son...
MAR. Chi sei?
VAL. Son donna (*disperatamente*)
Che l' ama! – e che morrà
Ma per salvar suoi dì!
MAR. Cielo, che sento!
VAL. Tu non puoi nè provar, nè sentire
Quanti affanni m' assalgono al cuore...
In me pugnan la fede, l' amore;
E tal lotta quest' alma straziò.

Per salvar quella cara sembianza,
Ho mio padre, ho l' onore tradito...
Mi perdoni il Signor s' ho fallito,
Ma è l' amore, che a tal mi guidò!

MAR. Ah! non pentirti – nobil fanciulla
D' aver salvato – quell' infelice...
Rasciuga il pianto – Marcel ti dice
Che benedirti – sempre ei dovrà.
Ah per te che ammiro ed amo
Pregherò la vita intera,
E d' un vecchio alla preghiera
Mai repulsa il ciel non dà.

(vorrebbe ancora parlare con Valentina, ma d' essa si ritira nella cappella)

SCENA IV.

Marcello, poi **Raoul, Saint-Bris** e quattro testimonii.

MAR. Un periglio l' attende ed a me ignoto?
All' erta, ah sì vegliardo!
Beniamino salviam da certa morte.
(arriva Raoul co' testimonii e d' altra parte Saint-Bris, ecc.)
Cielo, è lui! e Giuda insiem.

BRIS *(a Raoul)* Ah! nel medesmo tempo
Ambo esser qui, va ben!

RAOUL Che dubitaste forse
Dell' esattezza mia?

MAR. E come mai de' tristi
L' inganno annienterò!

RAOUL Sei tu mio buon Marcel?...

MAR. *(tirando Raoul in disparte e con mistero)*
Un Cherubin discese
Del turbo annunciator...
A voi si tese
Trama d' orror!

RAOUL Perdi il capo, Marcello?
Fissate voi le leggi *(ai testimonii)*
Della leal tenzone...

In voi tutta ripone
La sua fiducia il cor!

TUTTI Signor, deh! guida il mio acciaro
Vendetta ad aver dell' offesa;
Già pronto alla pugna è il mio cor.
Offesi siam tutti del paro;
Col sangue avrà fin la contesa...
Sì, tremi del nostro furor!

(si misura il terreno dai testimoni che danno luogo ai combattenti)

MAR. O qual dolor – il ciel mi dona
Piangi Marcel – la tua sventura:
Pover Raoul – tradito egli è
Pietà, signor – di lui mercè.

(s' avanzano i testimonii mettendosi l' uno a fronte dell' altro)

TEST. In ogni evento,
Senz' altro accento,
L' un contro l' altro impavidi marciam!
Deciso egli è...
Fin che abbiam sangue il campo non lasciam!

TUTTI Ci batteremo: *(tranne Marcello)*
D' accordo egli è!

TEST. Niun si frapponga ognor
Coll' armi in mezzo a lor.

TUTTI Fissato è già: *(tranne Marcello)*
D' accordo egli è!

TEST. Quartier non s' accordi; ma cada
Chi vinto cedette la spada.

TUTTI Fissato è già: *(tranne Marcello)*
D' accordo egli è!

(le due parti s' insultano a vicenda – Marcello vi prende parte involontario)

TUTTI Confuso è già – il traditore
Ch' oltraggio fe' – al mio valore;
Ritorna in me – l' antico sdegno;
Morrà, morrà – dovrà tremar!
S' attenda il fin – della tenzon
Di questo acciar – che tremi al suon!

(ovvero ascolta rumore e corre in fondo alla scena)

MAR. V' arrestate: rumor di passi ascolto:
Fra l'ombre ben distinguer non poss' io
Se essi sian molti.
(ad alta voce sfoderando la spada)
O voi che andate in volta
Di notte, or che volete?

MAU. *(entra con due uomini armati)* E che ti preme?
Che miro? oh Dio! – quest' è nuova perfidia
De' miscredenti. – In inegual tenzone
Corron col brando in pugno
Ad assalir vilmente uno de' nostri...
A noi, guerrier del vero Iddio!
(chiama altri soldati che si stringono assieme a Maurevert ed ai testimoni di Saint-Bris circondando Raoul ed i suoi padrini)

MAR. *(disperatamente)*
È nero tradimento! il ciel vi guardi.
(nella bettola s' ascolta intonare la canzone degli Ugonotti)

CORO Rataplan, rataplan,
Viva la guerra!
Beviamo or qui
Alla salute
Di Coligny.

MAR. *(udendo il canto batte con violenza alla porta della bettola e grida)*
Coligny! Coligny!
Difensor della fe'
Israel si minaccia...
Vittoria alfin, deh! rendi a noi mio Dio!
(gli Ugunotti scossi dal suo grido corrono in iscena colle armi alla mano. Saint-Bris chiama dalla destra gli studenti)

BRIS Studenti, a me correte...
C' insidiano, sorgete!

UNO STU. *(risponde dalla finestra)* Si, corriam!
(vengono in folla gli studenti dall' altra bettola insieme colle donne. Arrivano pure dall' altra parte le donne Ugonotte)

TUTTI Or siam qui... tremate, o vili!

UGON. Alla scuola, o bei studenti!

STU. Volta briglia o cavalier!

DONNE Presto, indietro, via di qua!

STU. Magazzini di preci,
Gente di dubbia fe',
Era di voi quell' opra
Gloria ben degna affè!

UGO. Giù le spade! tremate
D' acqua santa, o guerrier...
I bigotti e i papisti
Ci avran sempre a temer.

DONNE CATT. Cenare alla caserma
A' miscredenti insiem!

DONNE UGO. Danzare alla taverna
Agli studenti insiem!

DONNE CATT Quetatevi, sfrontate,
Gioielle d' Ugonotti!
Scaldata abbiam la testa,
Andate via di qua.

DONNE UGO. Tacete, svergognate,
Amiche di bigotti!
Scaldata abbiam la testa,
Andate via di qua.

(Le due parti inviperite stanno per azzuffarsi; le donne fuggono impaurite, alcune più audaci si slanciano in mezzo alle armi onde far cessare la contesa. Saint-Bris e Raoul si azzuffano – Marcello toglie ad un guattero una scure, e corre a difendere Raoul – Intanto al lato sinistro appaiono le guardie reali ed i paggi con torce che riconducono la Regina a cavallo, al Louvre. Al suo cospetto i litiganti si arrestano).

SCENA V.

Urbano, Margherita, Saint-Bris e detti.

URB. Arrestate! – rispetto
Alla vostra regina.

MARG. Che! perfino in Parigi,
Dinanzi a mio fratello,
Vedrò l' empia discordia alzar la fronte?
Ne rieder posso al mio regal soggiorno
Senza trovar la guerra a me d' intorno?

BRIS (*additando gli Ugonotti*)
E chi accusar dovete
Se non il tradimento
D' essi, del quale vi domandiam giustizia?
RAOUL La colpa è di lui sol! che farsi ardia
D' un attentato vil complice infame.
(*additando Saint-Bris*)
MARG. Oh ciel! e creder deggio? e quali prove
Di sì fatal sospetto?
MAR. Io posso a voi
Farle note, o Regina! il mio padrone
Gli empi volean assassinar!
BRIS Tu menti!
MAR. In questo loco appunto
A me svelò pietosa una donzella
L' iniqua trama e questa donna... è dessa.
(*segna Valentina*)

SCENA VI.

Valentina sulla porta della cappella e detti.

BRIS (*corre ad essa, gli strappa il velo e riconosce sua figlia*)
La mia figlia!
TUTTI Ah gran Dio!
BRIS Quale ardire!
E creder deggio!... oh perfidia!
RAOUL Ed è vero?
MARG. Raoul, tutto saprete!
VAL. Madama, vi scongiuro...
RAOUL Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevérs io stesso avea?
MARG. La misera vi andava
Sol per troncare un nodo a lei odioso.
BRIS (*con gioia feroce*) E fin da questa mane
D' un altro è fatta sposa.
– Ascoltate, è già vicino
Colla lieta comitiva. –
E lieti canti alzando

Mischian nell' aura i nomi
Dei Saint-Bris e dei Conti di Nevérs!...

(appare sul fiume una lancia riccamente addobbata ed illuminata, discendono, paggi, musici, dame, col corteggio nuziale e Nevérs)

NEV. Nobil dama! ah sì! venite *(scendendo)*
Nelle braccia dell' amore;
Qui v' attende un fido cuore
Che in eterno v' amerà!
Ah venite! – un santo affetto
Strinse i lacci dell' imene...
Ed appresta eterno un bene
Che per noi non finirà!

(gli zingari rientrano ed offrono agli sposi fiori e confetti. Nevérs fa dare ad essi del denaro dai servi. Gli zingari allegri danzano. Escono e tornano con torcie a vento onde far iscorta al corteggio nuziale sempre ballando. Nevers conduce a mano Valentina verso la barca. Margherita l' accompagna. Poi torna a cavallo, e s' allontana col seguito intanto che si canta il finale)

CORO Al banchetto che amor ti prepàra,
Regnin gioie, sorrisi e piacer.
Ogni affanno si lasci sull' ara;
Metti in bando i dolenti pensier...
Fra le feste e le liete canzoni,
Le tue chiome si cingan di fior.
Che sereno sia il cielo oppur tuoni,
Vivan sempre la gioia, l' amor!

RAOUL Oh strazio, oh orrenda pena,
Oh mio deluso amor!
Pura la seppi appena,
E ad altri ha dato il cor!

VAL. È morta la speranza,
Spento è l' amor per me!
Ogni dolore avanza
Il dare altrui la fè!...

BRIS Or che la figlia mia
Sposa a Nevérs sen va...

Tutto quest' alma obblia,
Che vendicata è già...

MARG. Frenate omai lo sdegno...
Cessi l' ostil furor!
Qui dove io vivo e regno,
Regni la pace ancor!

CORO Strage, vendetta, orrore
Sempre a regnar dovrà...
Vigile a tutte l' ore
L' odio che ho in cor sarà!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un appartamento nel palagio del conte di Nevérs, dalle cui pareti pendono i ritratti degli antenati: nel fondo gran porta con finestra gotica. — A sinistra una piccola porta che conduce alla stanza da letto di Valentina. — A destra un camino e vicino a questo una porta che conduce ad nn gabinetto. Più avanti pure a destra una invetriata che guarda sulla via.

Valentina sola.

Alfin sola son io,
Sola col mio dolore;
Ad eterni tormenti
Tu la mia vita condannasti, o padre!
Un altro ebbe il mio cuore,
E tu a ciò mi forzasti.
E tu ch'io prego invano in tanti mali,
Tu che lo permettesti
Un così fausto Imene...
Mio Dio, degnati almeno
Di confortarmi il core,
Scaccia un pensier penoso
Che abbatte il mio riposo!
»Gemendo su' miei danni io passo l'ore,
»Pensando all'uom cui sacra è la mia fè:
»Tentò più volte d'obbliarlo il core,
»Ma tal cosa possibile non è.
»Scenda nell'alma la gentil parola
»Che via dal ciel mi toglie e innebra il cor,
»Ne' tristi giorni a me tapina e sola
»La sua memoria è balsamo d'amor.

SCENA II.

Raoul, arrivando dalla porta in fondo, e detta.

VAL. Dio, che mai veggo! è desso!...
Desso di cui l'aspetto, e il mio rimorso,
Mi persegue dovunque!
RAOUL Ah sì, son io!
Che fra l'orror di questa notte io vengo
Al par d'un reo da mille strazii oppresso,
Che di soffrir già stanco
Soccombe alla sventura.
VAL. Che volete da me?
RAOUL Nulla!... vedervi io volli
Prima della mia morte.
VAL. Che sento!... e non temete
L'ira del padre e dello sposo?
RAOUL (*freddamente*) Io posso
Qui riscontrarli, il so!...
VAL. Crudo hanno il core,
V' uccideran... fuggite!...
RAOUL No... aspetterò i lor colpi.
VAL. Intendete i lor passi? – O ciel! fuggite.
RAOUL No, no... qui resto, e sfido ogni periglio.
VAL. (*guardando fuori della scena*)
Il padre. – Il mio consorte!
Per me, per l'onor mio
Evitate l'incontro.
(*nasconde Raoul fra le tende della finestra in fondo alla scena*)

SCENA III.

Raoul nascosto che appare di tanto in tanto, **Valentina**, **Saint-Bris**, **Nevers**, **Tavannes**, ed altri **Gentiluomini** cattolici.

BRIS L'ordine della regina
Vi aduna in questo loco!
E giunta l'ora alfine
In cui debbo ad ognuno

Un progetto svelar che già protegge
Il ciel, e che la fiera
Medici ordia da lungo tempo!...

VAL. (*a parte*) Io tremo!

BRIS Uscite, figlia mia! (*a Valentina*)

VAL. Ah! padre!

NEV. E perchè mai!... l'ardente zelo
Per la fè de' suoi padri, a noi concede,
Senza periglio alcuno,
Che in faccia a lei si sveli
L'ordin Sovrano ed il voler de' cieli.

BRIS (*rivolto ai Gentiluomini*)
Dagli imminenti mali
E da un'iniqua guerra,
Salvar volete or voi
La vostra patria terra?

TUTTI Tutti noi pronti siam!

BRIS Del trono e dell'altar
Volete insiem con me
Disperdere i nemici?

TUTTI Tutti noi pronti siam!

BRIS Del ciel che ne protegge
La punitrice spada
Sta librata su loro.
Degli Ugonotti l'abborrita razza
Da quest'oggi in avanti
Fia distrutta per sempre.

NEV. Ma chi mai gli condanna?...

BRIS Dio!

NEV. E chi ferirà...

BRIS Voi!

NEV. Come! Noi?

BRIS Ti parli onor nel cuore
Per questa santa impresa...
Già sacro è il tuo valore
Al trono ed alla fe'.
(*agli altri*) Franchi di me voi siete;
Mi spinge all'alta offesa,

Del sangue lor la sete,
L'onor, la gloria, il re.

VAL. Già l'anima m'assale (*a parte*)
Della paura il gelo...
Deh, tu sorreggi, o cielo,
Questo trafitto cor!

NEV. Ah, che l'inganno orrendo (*a parte*)
In questo cor mi pesa,
L'anima geme offesa
Da rabbia e da dolor.

BRIS Può il re contar su voi?... (*ai gentiluomini*)

TUTTI (*tranne Nevers*) Noi lo giuriamo!

BRIS Io guido i passi vostri.

TUTTI (*come sopra*) E noi verremo.

BRIS Che, Nevérs tace!... silenzioso resta?

VAL. Che dirà? tremo, ohimè! (*a parte*)

NEV. Distruggansi i nemici,
Ma non senza difesa:
Non è il pugnal del vile
Che noi brandir dobbiamo.

BRIS Quando il re lo comanda?

NEV. Ei mi comanda invano
Di macchiare il mio sangue,
Di perdere l'onor.
Guardando all'ampia schiera
Degli avi illustri miei,
Prodi guerrier tu vedi
Non un sol traditor.

BRIS E che tradir vorresti (*a Nevers*)
La tua fede ed il tuo re?

NEV. No... sol dal disonore
Io salvo il brando mio. (*spezza la spada*)
Mira, lo spezzo... Iddio
Fra noi giudicherà.

VAL. (*corre da Nevers dicendo a mezza voce*)
Da questo istante il core
Nevérs consacro a voi.

Deh! mi seguite, e poi
L'arcan vi svelerò.
(*le porte si aprono ed entrano, guardie, cittadini e capi popolo tutti in armi*)

BRIS (*parlando agli arrivati e segnando Nevers*)
Di lui v' assicurate,
Di Nevers mio parente,
Fino a domani me ne risponderete.

VAL. Ah possa almeno il cielo
Vincere il suo furore!

NEV. Lo sdegno al cor mi gràva,
Ma onore a ciò m' invita,
Gli averi e la mia vita
Perdo, e resisto al re.

VAL. (*da sè*) Già da fatal timore
Vinto è il mio debil core,
Ma il mio timor celato
Sempre rimanga in me.

BRIS *e* CORO Giusta è la guerra, e in core
Mi parla un santo ardore,
Servir dobbiam costanti
La religione e il re.

SCENA IV.

I suddetti escluso Nevers.

BRIS E voi che rispondete
Al Signor che n' invita,
Duci devoti di fedel cittade,
Ascoltate qui tutti i detti miei.
De' fidi nostri intorno (*ad uno dei capi*)
La folla sparsa sia,
E cupa e silenziosa
Trascorra in ogni via;
Quando il segnal fia dato
Ognun ferisca insiem.
Tu De-Besmì co' tuoi, (*ad un altro*)
Assalta la dimora

Dell' empio Coligny;
Che per il primo ei mora!
Tu nel castel di Nesle (*ad un altro*)
Ove son de' nemici
I capitani accolti
Da noi tanto abborriti,
Per la festa apprestata
A Margherita e al re della Navarra.
Quando di San Germano (*a tutti*)
La sacra squilla udrete,
Voi colla spada in mano
L' istante della pugna aspetterete,
E al segnal dell' all' arme,
Preparate fra l' ombre armati ed arme.
Tu al marzïal appello (*ad uno dei capi*)
Corri e semina intorno alto terrore;
Fido nel tuo valore.
E quando alfin per la seconda volta
Il sacro augusto bronzo avrà annunziato
La vendetta fatal del ciel sdegnato,
Il ferro in man a strage ognun s' affretti
E cadano trafitti i maledetti.
Iddio che tutti intende
E a noi benigno or guarda,
Prodi guerrier fedeli
Di scorta a voi sarà.

VAL. (*a parte con angoscia*)
Oh cielo, oh ciel! come a lui dar soccorso!
Ei tutto intese! – è la... non può fuggire
A lui correr vorrei, ma pur non oso.
Oh Dio possente, dal fatal periglio
Salva Raoul – e prendi il sangue mio!

SCENA V.

Tre Solitarii che procedono lentamente portando delle candide ciarpe.

I TRE SOLIT. (*solennemente*)
Gloria al gran Dio dell'armi;
Gloria al guerrier possente,
Che spada, e cuore, e mente
A lui consacrerà!
(*Tutti sguainano le spade*)
A voi sacrate spade,
Che d'un impuro sangue
Presto tinte sarete,
E gran strage di reprobi farete,
A voi fia lieto il ciel nella tenzone.

CORO Gloria al gran Dio dell'armi,
Gloria al guerrier possente,
Che spada, e cuore, e mente
A lui consacrerà.

BRIS (*dando a tutti una ciarpa candida con in mezzo una croce*)
Che questa bianca ciarpa,
Simbolo d'innocenza,
Segni gli eletti figli della fede!

I SOLIT. Si vinca con terror!...
Non grazie e non pietà...
Ferite i traditor,
Chi fugge e chi ristà...
E cada chi mercè
Domanda a' vostri piè...
Delitto è ormai pietà
Per donne e vecchi aver...
Iddio fulminerà
Chi irride al sommo ver;
E il ciel trionferà!

TUTTI
(*correndo sul davanti della scena con alzati spade e pugnali*)
Dio lo vuol! pietade alcuna
Non avrem pe' miscredenti...

Sarem sordi ai loro accenti,
E la spada ferirà.
A tal prezzo d'ogni colpa
Il perdono a noi verrà.

BRIS Silenzio, amici miei!
Ci perde una parola.
Partiam tranquilli assieme.

TUTTI Giusta è la guerra e in core
Ci parla un santo ardore;
Servir dobbiam costanti
La religione e il re. (*partono in silenzio*)

SCENA VI.

Valentina e **Raoul.**

Tutti si allontanano. — Raoul solleva la tenda e trovandosi solo si slancia verso la porta in fondo, ma s'arresta udendola chiudere a chiavistello; corre alla porta a sinistra, e si scontra con Valentina che sommamente agitata esce dalla sua stanza da letto.

VAL. Oh Dio! dove correte?
Deh! rispondete a me.

RAOUL Dove io men vada?
A salvare i fratelli,
A svelar l'empia trama,
A invocare vendetta,
Armar lor destre e del nemico indegno
A prevenir il perfido disegno!...

VAL. Pensa che il tuo nemico è il padre mio,
Lo sposo egli è che il core apprezza omai,
Ambo immolarli tu vorrai?

RAOUL Vili assassini io vo' punir.

VAL. Il ciel lor destre armò!...

RAOUL È questi dunque il Dio
Ch'al culto tuo fia sacro,
Il Dio che de' Francesi
Chiede il fatal massacro?...

VAL. Frena quel labbro audace!...
Egli è quel Dio pietoso
Che i giorni vuole a te
Salvar, a lui sì cari!...
Deh non partir!..

RAOUL Lo deggio!...

VAL. Oh ciel!... la morte avrai!...

RAOUL Se resto ancor, tradisco
L'onore e l'amistà.. giammai, giammai!
Stringe il periglio
E il tempo vola,
Lasciami, lasciami partir...
I miei fratelli
Morir vegg'io!
L'onor m'impone
Da te fuggir.

VAL. Senza difesa
Cadresti, oh Dio!
Per pietà, non voler fuggir.
Tu mio sospiro,
Tu l'amor mio!
Abbandonarti
Saria morir.
Mai la tremenda soglia
Varcar ti lascierò...
Seguirti ovunque io vo'...

RAOUL Se più t'ascolto
Colpevole divento!

VAL. E se t'ascolto
Nol sono al par di te?
Ma t'ascolto però!
In quest'ora suprema
Non veggo altri che te
Già vicino a morir!
Resta, o Raoul! se col mio danno posso
Salvar tua vita, il danno mio sol bramo,
Deh non partir... cedi Raoul... io t'amo!

RAOUL Come baleno – piomba improvviso
Nel cor quel detto – di paradiso.
Mi rapisce, mi consola
Quell'angelica parola!...
Sfiderò l'iniqua sorte
Ed al tuo piede attenderò la morte!...

VAL. Oh terror... che diss'io?...

RAOUL Ah! dillo ancor... tu m'ami!
Nel fosco orror qual stella in ciel brillò.
Per sempre tuo se il brami
Per sempre tuo sarò.
Ah! ripeti il dolce accento
Che la calma al cor ridona,
Se fu sogno il mio contento
Fa che eterno sia per me.

VAL. Giusto ciel!... è questa l'ora!...
Ah! pietà del mio martir.

RAOUL Odi tu quel suon funebre?

VAL. Ei m'agghiaccia di terror!

RAOUL Fra la notte e le tenebre
S'ode un urlo di furor!
Ove sono?

VAL. (*con tenerezza*) A me presso, o mio Raoul!

RAOUL Ricordanza a me fatale!
Della strage dei fratelli
Ecco l'orrido segnale!...
(*cerca di svincolarsi dalle braccia di Valentina che lo trattiene*)
Non più amor... non più ebbrezza,
Oh rimorso! oh dolor!
Io li vedo.. oh terror!.
Crudelmente perir!
Ben saprò seguitarli,
Ora invan tu mi parli,
Ed io volo a salvarli
O con essi a morir.

VAL. Oh! Raoul il mio dolore
Pietà alfin ti desti in seno,

E la fè giurata almeno
Non voler dimenticar.
Niun potrà da queste braccia
Involarti in questi istanti;
Le mie membra palpitanti
Dovrai prima calpestar.

RAOUL Ah! mi lascia; è questa l'ora:
Mi comanda il ciel ch'io mora,
Sparger tutto il sangue mio
Per difenderli degg'io.
Invano a me resisti...

VAL. No, no, non partirai...

RAOUL Gran Dio! forza mi dai...

VAL. Ferisci... eccoti il sen.

RAOUL (*le accenna dalla finestra ciò che avviene sulla strada*)
Vedi quei sanguinosi
Cadaveri giacenti?

VAL. Oh Dio! vacilla l'alma!
Orribile delitto!
Raoul sarai trafitto!
Pietade... io moro... ahimè! (*sviene*)

RAOUL Che far? Oh ciel!... ti calma!...
Oh fatale momento!
Cedere il core io sento...
Al pianto, al suo dolor!...
Ah no... fuggiam... fuggiamo...
(*guardando Valentina che comincia a riprendere i sensi*)
Dio veglia i giorni suoi! io corro a morte.

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un grande appartamento illuminato ed addobbato con ogni possibile sfarzo nel castello di Sens. Tutti i capitani ed i gentiluomini protestanti vi sono raccolti. Molte dame siedono, altre danzano con giovani cavalieri. Il ballo continua. - Appare intanto Margherita accompagnata dal suo consorte Enrico re di Navarra e dietro ad essi Urbano. - Tutti circondano la coppia reale che attraversa la sala di ballo e passa in un altro appartamento. - Tra il frastuono degli stromenti parve sentirsi lo squillare di una campana. - I convitati si arrestano per ascoltare, poi indifferentemente si torna alle danze; e nel maggior fervore della festa odesi un gran rumore fuori della scena. - Appare sulla porta nel fondo, Raoul, pallido, scomposto, cogli abiti insanguinati.

SCENA II.

Raoul corre in mezzo alla sala - tutti lo fermano circondandolo.

RAOUL All' armi amici miei!
Immolano i fratelli,
Or della Senna innondato di sangue
È il lido opposto! e le orde sanguinose
Di comprati assassin, giungon furiose!
Già delle faci allo splendor funebre
Forsennato uno stuol correr vid' io,
Gridando ovunque in mezzo alle tenebre
Feriam, feriam, li ha condannati Iddio!
Vidi i prodi cader senza difesa,
Assalito l' asil del duce invitto,
Ed ebri gli empi alla nefanda impresa,
Con mille colpi han Coligny trafitto!
Suo sangue amici egli è.
CORO Oh ciel! suo sangue egli è!

RAOUL Oh misfatto orrendo atroce!
CORO Oh misfatto orrendo atroce!
TUTTI Corriam intrepidi
Pronti a difendere,
Cotanti martiri,
Cotanti eroi!
Ah! rendiam guerra per guerra;
Sacro è il sangue dei fratelli,
Vedrà il ciel, vedrà la terra
Se il sapremo vendicar!

(*Le donne fuggono atterrite, gli uomini sguainando le spade escono in gran disordine*)

(*La scena si cangia e rappresenta un chiostro nel fondo al quale vedrassi un tempio di riformati con gran vetriere che scendono fin quasi a terra. A destra un rastrello serra l' entrata di un giardino. Alcune donne Ugonotte attraversano la scena e fuggono nel tempio con in braccio i loro bambini. – Il ferito Marcello è in mezzo a un crocchio di donne e fanciulli a cui segna colla mano l' ingresso del tempio. – Cade egli ginocchione e prega... allorchè giunge Raoul dal cancello a destra*)

SCENA III.

Raoul e Marcello.

RAOUL Sei tu mio buon Marcello
Che riconoscer parmi?
MAR. Ah! Mio signore, vi riveggo alfine.
RAOUL Ciel, ferito! (*guardandolo*)
MAR. L' ignoro!
RAOUL Vendetta!
MAR. E lo pensate!
Da furenti soldati.
Stretti son da ogni parte i pochi eroi.
In quel tempio anco aperto
Han l' ultimo rifugio
Le donne ed i fanciulli:
Corron qui tutti in folla

A incontrar santa morte.
Venite: ultimo sforzo
A noi non resta omai
Che martiri morire. (*s' avviano verso il tempio*)

SCENA IV.

Valentina e detti.

VAL. Ove correte? (*a Raoul*)
RAOUL. Alla gloria!
MAR. Al martirio!
VAL. Ah no, tu non morrai.
È il Signor che m' ispira e qui m' adduce:
Salvarti vo.
RAOUL Fia vero?
VAL. Sì, questa bianca ciarpa
Ti condurrà sicuro
Al Louvre, e la Regina
Commossa al pianto mio,
Tua vita salverà se tu lo vuoi!
RAOUL E che mi si comanda?
VAL D' abiurar la tua fede.
RAOUL Ah! no! me rinnegato
M' ameresti tu ancora?
Or tutto ci divide.
VAL. No, senza colpa posso amarti alfine.
RAOUL E Nevers?
MAR. Quel guerriero generoso
Dopo avermi salvato dalla morte
Vittima del suo zelo
È morto assassinato.
RAOUL Nevers morto!...
VAL. Partiamo!
RAOUL Amor! dover! qual supplizio infernale!
MAR. (*minaccioso*) Raoul!
RAOUL Marcel, non vedi tu
Ch' ogni mio ben s' appresta?

MAR. Raoul! non vedi tu
Che Dio per via t'arresta?
VAL. (*timida*) Vieni!...
RAOUL No, presso lui
Rimango per morire.
VAL. Io ti vedrò perir!
Priva di te, l'esiglio
Io proverò nel mondo,
Ove abbiamo sofferto,
Ove abbiam tanto amato?
Ah sì – che al vero affetto
Dell'uom mai sempre restò chiuso il petto.
Eben, alfin vedrai
Qual sia l'amor di donna;
Ed or che un sacro nodo
Stringer possiam, sol per morir mi fuggi?
Ah no, più non discerno!
Più fede il cor non sente!
O paradiso, o inferno,
L'accetto indifferente:
Tu abborri il culto mio;
Volgi ad un altro il cor?
Quel culto abborro anch'io,
A te m'unisce amor!
Tutto se vuol può Iddio!
Punirmi ei non vorrà.
M'unisca all'amor mio
Tutta l'eternità! (*si getta fra le braccia di Raoul*)
RAOUL Oh fortuna!
MAR. L'accende
Di sua fiamma il Signore.
VAL. Tu sol m'inspiri, oh Dio, ma dagli iniqui
Maledetta sarò...
Marcello, mio buon padre,
Benediteci entrambi
Nella fede novella.
RAOUL Niun ministro del ciel havvi con noi,
Confidiamo in te sol per benedirci...

MAR. Sì, con trasporto accetto
Il sacro ministero:
Il tuo vecchio scudiero
Sarà prete ancor.

(s' ode nell' interno del tempio intuonare il canto di Lutero:)

Signor difesa e scudo
Del debol che t' adora!
Giammai la prece è ascesa
Invan di chi t' implora;
Il tentatore eterno
Con l' arti rie d' averno,
Oggi si armò, Signore,
D' inganno e di furor.
Scendi a salvarci ancor.

MAR. Udite i voti ardenti
D' innocenza e di fè.
Or del Signor ei cantano le lodi
In aspettar la morte.
Come davanti a Dio
Voi rispondete intanto al detto mio!...
Miei figli, non sapete
Che il nodo che stringete
Or qui dinanzi a Dio
È sol nodo di morte?...
Nodo d' eterno addio?...

VAL. *e* RAOUL Sì, noi sappiam che solo
In ciel si stringerà.

MAR. Siete voi ben disciolti
Da ogni mortal catena,
Ove i pensier son volti
La fè pura e serena
Sola vi regna in cor?

VAL. *e* RAOUL Sì, sovra ogn' altro affetto
Regna la fede in cor.

MAR. Senza tremar snudati
Vedrete a voi d' intorno
Quei brandi dispietati?

E questa fè d' un giorno
In voi vacillerà?

VAL. e RAOUL No, se il ciel diè l' amore
La forza pur darà.

(Marcello unisce le loro destre benedicendoli. - S' ode intanto nel tempio il fragore delle armi misto a dei gridi. - A traverso le vetriate si scopre il chiarore delle fiaccole ed il scintillare delle alabarde. I sicarii dopo averne scassinnate le porte sono entrati nel tempio)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI *(nell' interno)*

Abiurate, Ugonotti – Iddio lo vuole!
Abiurare o morir – Iddio lo vuole!
O la grazia o la morte... Iddio lo vuole!

VAL. *(corre alla vetriata guardando nel tempio)*
I fanciulli... le donne...
Ah, fermate, crudeli!
Ciel! dovunque terror...

MAR. *(s' ode una scarica di fucili)* Cantano ancor!

VAL. Un milite furente
Stringe un vecchio gemente,
Lo trafigge... che orror! *(altra scarica)*

MAR. Cantano ancor!

VAL. Ah! Dio, pietade...
Oh ciel, soccorso...
Ma sordo egli fu.. *(altra scarica da lontano)*

MAR. Non cantan più!

(tutti restano profondamente abbattuti: ad un tratto Marcello che era esso pure in ginocchio si alza, volge gli sguardi al cielo e quasi assorto in divina visione, si rasserena e canta con ispirazione)

Ah mirate! il ciel s' apre raggiante;
A Dio gloria, all' immenso, all' Eterno:
Già degli angeli il carme esultante
S' alza ai forti che volano al ciel!

VAL. e RAOUL Ah che veggo! il suo viso è raggiante,
Quella fronte di luce risplende:
La sua voce s' innalza esultante,
Sembra un angel venuto dal ciel!

MAR. Suon d' arpe s' aggira...
M' addita il sentiero...
Già l' alma s' ispira,
S' affisa nel vero;
Ti lascio, o mia terra,
M' attende il Signor.

VAL. *e* RAOUL Quest' alma l' ammira!
Ci addita il sentiero...
Già l' alma s' ispira,
S' affisa nel vero...
Ti lascio, o mia terra,
N' attende il Signor.

(*compajono i soldati cattolici allo sbocco del quadrivio, forzano il cancello e corrono sulla scena precipitandosi su Marcello, Raoul e Valentina, che lenti s' avanzano tenendosi per mano ed offrendo il petto ai sicarii che impauriti s' arrestano. Poi gli circondano. Loro presentano la ciarpa bianca*)

CORO Abiurate, Ugonotti... Iddio lo vuole!
Abiurare o morir... Iddio lo vuole!
O la grazia o la morte... Iddio lo vuole!

RAOUL, MAR. *e* VAL.

Ah no, no – non temiam chi ci assal,
Che una gloria n' attende immortal!

(*I sicari si slanciano furenti tra di loro, gli separano trascinandoli separatamente fuori del cancello. S' odono poi dalla stessa parte dei colpi di fucile*)

SCENA ULTIMA.

La scena rappresenta una contrada di Parigi, nel 1572.
Notte stellata.

I suddetti poi **Saint-Bris.**

CORO DI SICARI (*da lontano*)

Col fuoco e colla guerra
Si liberi la terra,
Delitto è la pietà.
Guerrieri della fede
Fia morte a chi non crede...
Iddio trionferà!

(arrivano dalla destra Marcello e Raoul mortalmente feriti che piombano al suolo. Valentina gli soccorre... giunge intanto Saint-Bris a capo di una compagnia di fucilieri)

BRIS *(a Raoul ed a' suoi compagni)*
Chi vive!
VAL. Taci, ohimè...
RAOUL Ugonotto!
MAR. *e* VAL. Ugonotti!
BRIS *(ai soldati)* Colpite, il vuole il re...
VAL. *(cade mortalmente ferita)*
Dio! mio padre...
BRIS *(correndo a Valentina)* Ah che io gelo!
Mia figlia!
VAL. Il sono e in cielo
Volo a pregar per te...
(muore sulla salma di Raoul)

(intanto appare sul mezzo della scena la lettiga della regina Margherita, che seguita dal suo corteggio torna al Louvre. Vedendo morente Valentina getta un grido d' orrore e ferma con un cenno i soldati)

CORO DI SICARII *in lontananza*
Col fuoco e colla guerra
Si liberi la terra:
Delitto è la pietà!
Guerrieri della fede,
Fia morte a chi non crede:
Iddio trionferà!

FINE.